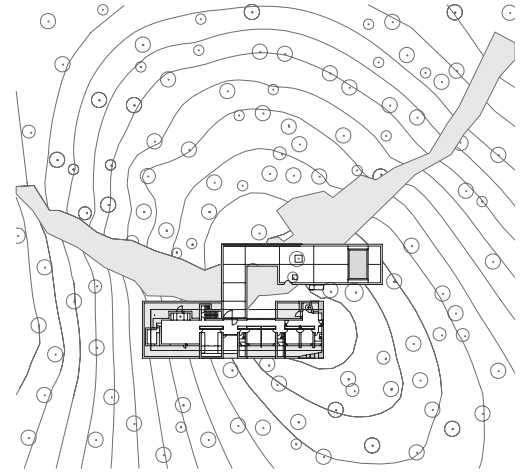


The Casa del Horizonte built by Jesús María Aparicio in Campo Charro, Salamanca, is the perfect synthesis of his research: an architectural box engaged in an intense and subtle dialogue with the vast landscape of the Salamanican *dehesa*. Whereas to the north it evokes the Castilian cuevas, to the south the house is reduced to the essential: a roof, a floor, and in the middle the horizon. The human figure is always a measure of the landscape and of architecture.



Jesús Aparicio Guisado

Casa dell'orizzonte, Salamanca, Spagna
Horizon house, Salamanca, Spain

Brunella Guerra

Per la sua tesi di dottorato di ricerca, Jesús Aparicio Guisado disegna una sequenza di schizzi «para comprender el espacio tectónico y comprender las distintas piezas que lo rodean y su orden. Estas piezas son la materia que idealiza el orden arquitectónico»¹. Il primo rappresenta un paesaggio dove la linea dell'orizzonte divide in due parti il quadro: sotto, una figura umana; sopra, il sole. Nel secondo l'orizzonte è compreso fra due piani orizzontali costituiti dalla copertura e dalla sua ombra proiettata a terra; nel terzo i due piani diventano parte della scatola architettonica. Al centro sempre la figura umana, misura del paesaggio e dell'architettura.

Quando nel 1998 Aparicio riceve l'incarico di progettare una casa di vacanza nel Campo Charro, nei pressi di Salamanca, giunto sulla cima dell'infinito altopiano castigliano riconosce questo come il luogo immaginato negli schizzi di studio, teatro ideale dove le sue ricerche possono trovare concreta applicazione². Qui realizza la Casa del horizonte.

Nella campagna salmantina, la *dehesa*, caratterizzata da infiniti campi coltivati, boschi di lecci e pascoli di bovini di razza *morucha*, l'architetto sceglie il sito di progetto: la sommità di un poggio isolato. Il lieve pendio, l'estesa lecceta e il lungo sentiero in pietra, disegnano il versante nord del colle; quello sud invece, dove il terreno è più ripido, si rivolge ai campi della pianura, solo le catene montuose a fare da sfondo.

In planimetria la Casa del horizonte è formata da due rettangoli paralleli reciprocamente sfalsati uniti da un percorso ortogonale. Di dimensioni leggermente diverse l'uno dall'altro (circa 10x40m e 15x46m), hanno il lato maggiore orientato secondo l'asse nord-sud.

For his PhD thesis, Jesús Aparicio Guisado drew a sequence of sketches “para comprender el espacio tectónico y comprender las distintas piezas que lo rodean y su orden. Estas piezas son la materia que idealiza el orden arquitectónico”¹. The first represents a landscape where the horizon line divides the frame into two parts: below, a human figure; above, the sun. In the second, the horizon lies between two horizontal planes consisting of the roof and its shadow cast on the ground; in the third, the two planes become part of the architectural box. In the center stands always the human figure, the measure of the landscape and of architecture.

When Aparicio was commissioned in 1998 to design a vacation home in Campo Charro, near Salamanca, having arrived at the top of the endless Castilian plateau, he recognised it as the place imagined in his study sketches, the ideal theatre for concretely applying his research². This is where he would build the Casa del horizonte.

The architect chose as project site the top of an isolated hillock in the countryside of Salamanca, the *dehesa*, which is characterised by endless cultivated fields, holm oak forests and pastures for the *morucha* breed of cattle. The gentle slope, the vast holm oak wood and the long stone path shape the northern side of the hill; whereas the southern side, where the terrain is steeper, faces the fields of the plain, with only the mountain ranges as a backdrop.

In the plan, the Casa del horizonte consists of two misaligned parallel rectangles joined by an orthogonal path. Slightly different in size from each other (approximately 10x40m and 15x46m), their longer side is oriented along the north-south axis.

The smaller rectangle is a plane preceding the house, which rests



Il rettangolo minore è un piano, poggiante su muri in calcestruzzo ciclopico, che precede la casa, straordinario punto di osservazione che ambisce a raccogliere, 'contenere' il paesaggio circostante fino alle lontane ma visibili Sierra de Gredos e Sierra de Gata; il rettangolo maggiore corrisponde al volume della casa, la quale si sviluppa su di un unico livello con la sola eccezione del garage, ricavato al piano inferiore dell'estremità sud a formare il basamento dell'edificio nel punto di massima pendenza del terreno.

Il rapporto fra i due rettangoli, come altre soluzioni progettuali, rimanda inevitabilmente al modello di Casa Farnsworth, ma a differenza di questa, quasi levitante rispetto al suolo, la Casa del horizonte si radica nella terra al punto che la piastra d'ingresso ne accoglie gli elementi: alberi, rocce, acqua.

Pur avendo uno sviluppo marcatamente longitudinale, l'ingresso alla casa avviene al centro del lato lungo occidentale, segnando la divisione fra la zona giorno e la zona notte.

La metà settentrionale, che accoglie le numerose camere da letto coi relativi servizi, è perimetrata da un muro in calcestruzzo ciclopico che racchiude, dunque, gli spazi più privati della casa. Tale muro continuo, che pare rievocare i modelli ancestrali delle *cuevas* castigliane, è solcato da aperture poste ad un'altezza ogni volta differente di cui l'uomo è sempre misura. È infatti la relazione fra l'altezza dello sguardo e il modo di abitare lo spazio a determinare la posizione delle finestre, che varia di stanza in stanza offrendo all'abitante il punto migliore di osservazione.

Una serie di scavi, piccole corti il cui piano di calpestio è posto a una quota superiore rispetto al piano di campagna e anche rispetto agli ambienti della casa, articola il prospetto orientale, mai visibile nella sua interezza per la presenza della vegetazione che giunge prossima alla casa. Il chiaroscuro generato dall'alternarsi di luce e ombra modella il muro in senso plastico evocando una rovina di *muralla* in stile mudéjar.

La terra impregna tutte le superfici. I muri affiorano dal terreno formati da blocchi di pietra estratti durante gli scavi e impastati col calcestruzzo. La tecnica qui impiegata prevede di gettare il calcestruzzo entro casseforme sulle cui pareti interne sono fissati i conci: in basso i più grandi e via via a salire i più piccoli. Prima dell'indurimento completo, le casseforme vengono rimosse e lo strato superficiale di calcestruzzo viene bocciardato per scoprire la pietra ed esaltare tutta la scabrezza dei materiali. Il muro si fa così corpo vivo, perenne ma mutevole, sensibile alle variazioni della luce, tela sulla quale disegna le sue tracce il tempo.

Nella metà meridionale della casa, che accoglie invece cucina, sala da pranzo e salotto, la scatola muraria si riduce all'essenziale: solaio di copertura e pavimento, collegati verticalmente da quattro pilastri metallici cruciformi. Il vetro prende il posto del muro in calcestruzzo così che lo spazio interno si fonda, in una vertiginosa comunione, con il paesaggio vasto della *dehesa* salmantina. Cuore della casa, che accoglie anche il focolare, questa è la parte dove si manifesta più chiaramente l'ascendente miesiano e dove, non a caso, si fa più sottile e intenso il dialogo con la natura.

Il terzo schizzo della sequenza disegnata da Aparicio qui diviene architettura: una copertura, un pavimento e nel mezzo l'orizzonte.

Nel 1990 Eduardo Chillida realizza l'*Elogio del Horizonte*, una scultura in cemento armato collocata a Gijón che esprime il valore esistenziale di questa linea di separazione fra la terra e il cielo, una linea sfuggente e irraggiungibile ma «patria comune di tutti gli uomini, perché in qualsiasi parte del mondo tu ti trovi, hai l'orizzonte che avvolge la zona di cui tu sei il centro, tu colui

on cyclopean concrete walls, an extraordinary observation point that aspires to collect, or 'contain' the surrounding landscape up to the distant but visible Sierra de Gredos and Sierra de Gata; the larger rectangle, instead, corresponds to the volume of the house, which is developed on a single level with the sole exception of the garage, carved out on the lower floor of the south end, giving shape to the base of the building at the point of maximum slope of the terrain.

The ratio between the two rectangles, like other design solutions, inevitably refers back to the Farnsworth House model, but unlike the latter, which almost levitates above the ground, the Casa del horizonte is rooted to the earth, to the extent that the entrance slab incorporates its elements: trees, rocks, water.

Although having a distinctly longitudinal development, the entrance to the house is situated at the centre of the long western side, marking the division between the living and sleeping areas.

The northern half of the house, which accommodates the numerous bedrooms with their services, is bordered by a cyclopean concrete wall that thus encloses the most private spaces of the house. This continuous wall, which seems to evoke the ancestral models of Castilian *cuevas*, is marked with openings placed at different heights, yet always with man as their measure. In fact, it is the relationship between the height of the gaze and the way of inhabiting the space that determines the position of the windows, which varies from room to room, thus offering the 'inhabitant' the best points of observation.

A series of excavations, small patios whose floor area is at a higher elevation than the ground level and the rooms of the house, articulates the eastern facade, never visible in its entirety due to the presence of vegetation that reaches right up to the house. The chiaroscuro generated by the alternation of light and shadows shapes the wall in a plastic sense, evoking the ruins of a Mudéjar-style *muralla*.

The earth permeates all surfaces. The walls that emerge from the ground are formed by stone blocks extracted during the excavations and mixed with concrete. The technique used here involves pouring the concrete within formworks on whose inner walls the ashlar are fixed: the larger ones at the bottom and the smaller ones gradually upward. Before it hardens completely, the formwork is removed and the concrete surface layer is bush-hammered to reveal the stone and bring out all the roughness of the materials. The wall thus becomes a living body, enduring yet changeable, sensitive to variations in light, a canvas on which time draws its traces.

In the southern half of the house, instead, which includes the kitchen, dining room and living room, the wall box is reduced to its essentials: roof slab and flooring, connected vertically by four cruciform metal pillars. Glass replaces the concrete wall so that the interior space merges, in vertiginous communion, with the vast landscape of Salamanca's *dehesa*. The heart of the house, which also houses the hearth, is the part where Mies' influence is most clearly manifested and where, not surprisingly, the dialogue with nature becomes more subtle and intense.

The third sketch of the sequence drawn by Aparicio here becomes architecture: a roof, a floor, and in the middle the horizon.

In 1990, Eduardo Chillida made the *Elogio del Horizonte*, or Praise of the Horizon, a sculpture in reinforced concrete located in Gijón that expresses the existential value of the line which divides earth and sky, an elusive and unreachable line that is, however, "the common homeland of all men, because wherever you are in the world, the horizon envelops the area of which you are the centre, you are the one who looks, and all those centres come together, intersect each other. Here is the world: the horizon is transformed



Casa del Horizonte, Campo Charro, Salamanca
Jesús Aparicio Guisado
Realizzazione: 1998-2006
Committente: Privato
Collaboratori: Carlos Pesqueira Calvo, architect, Jesús Donaire García de la Mora, architect, Artemio Fochs Navarro, architect, Carlos García Fernández, student.
Progetto strutturale: Juan Antonio Domínguez Montero (HCM)
Partner: Joaquín Goyenechea Barrientos
Impresa di costruzioni: Luis y Jesús Sierra S.L.
Responsabile del procedimento: Jesús Sierra Sierra

pp. 66-67
Planimetria generale, © Jesús Aparicio Guisado
La Casa del Horizonte nel Campo Charro, foto © Roland Halbe
p. 70
Prospetto occidentale, © Jesús Aparicio Guisado
Prospetto orientale, © Jesús Aparicio Guisado
Sezione longitudinale, © Jesús Aparicio Guisado
Pianta del piano terra, © Jesús Aparicio Guisado
Dettaglio del prospetto orientale, foto © Roland Halbe
p. 71
Vista del prospetto orientale, foto © Roland Halbe
pp. 72-73
Il piano antistante la casa, foto © Roland Halbe
p. 75
Dettaglio della facciata, foto © Roland Halbe
pp. 76-77
Interno della casa, camino e camera da letto, foto © Roland Halbe

che guarda, e tutti quei centri si riuniscono, si intersecano tra loro. Ecco il mondo: l'orizzonte si trasforma in mondo attraverso la visione degli uomini»³.

Aparicio non si limita ad inquadrare e incorniciare l'orizzonte, ma lo porta dentro lo spazio della casa per rendere possibile quella comunione fra i «divini e i mortali»⁴ di cui scrive Heidegger.

into the world through the vision of men»³.

Aparicio does not limit himself to merely enclosing and framing the horizon, but rather brings it inside the space of the house to make possible that communion between “the divine and the mortal”⁴ which Heidegger writes about.

Translation by Luis Gatt

¹ J.M. Aparicio Guisado, *El muro, concepto esencial del proyecto arquitectónico: la materialización de la idea y la idealización de la materia*, Editorial NOBUKO, Madrid 2000, p. 201. «Per comprendere lo spazio tettonico e le singole parti che lo compongono e il suo ordine. Queste parti sono la materia che idealizza l'ordine architettonico» (trad. it. dell'autrice).

² Jesús Aparicio racconta l'aneddoto durante la conferenza *La mirada del arquitecto. Reflexiones docentes sobre una obra construida* presso la Pontificia Universidad Católica del Perú, Lima, 11 Marzo 2020, <<https://youtu.be/VKJlbmo3KYU>> (07/2022).

³ E. Chillida, *Lo spazio e il limite*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2010, p. 66.

⁴ M. Heidegger, *Costruire abitare pensare*, Ogni uomo è tutti gli uomini Edizioni, Bologna 2016.

¹ J.M. Aparicio Guisado, *El muro, concepto esencial del proyecto arquitectónico: la materialización de la idea y la idealización de la materia*, Editorial NOBUKO, Madrid 2000, p. 201. “To understand tectonic space and the individual parts that compose it and its order. These parts are the matter that idealises the architectural order”.

² Jesús Aparicio told this anecdote during the conference *La mirada del arquitecto. Reflexiones docentes sobre una obra construida*, held at the Pontificia Universidad Católica del Perú, Lima, March 11, 2020, <<https://youtu.be/VKJlbmo3KYU>> (07/2022).

³ E. Chillida, *Lo spazio e il limite*, Christian Marinotti Edizioni, Milan 2010, p. 66.

⁴ M. Heidegger, *Costruire abitare pensare*, Ogni uomo è tutti gli uomini Edizioni, Bologna 2016.



